

In Inghilterra il Santo d'Aquino spopola nelle librerie e sul web, in Italia le case editrici ancora non hanno rivalutato il suo pensiero

San Tommaso divo oltre confine

IL FENOMENO

«Ecuàinas, Tomas Ecuàinas!» continuava a ripetermi l'impiegato della libreria di Oxford, sorpreso nel vedermi interdetto di fronte a un nome che avrebbe dovuto suonarmi, secondo lui, familiare. Poi, d'un tratto, improvvisamente, capii. E inorridii! «Tomas Ecuàinas», che scritto faceva «Thomas Aquinas», non era altro che il nome del nostro italianissimo Tommaso d'Aquino, cioè il teologo e filosofo medievale dei conti di Aquino, nell'attuale Lazio. Che anglicizzazione barbarica, pensai. Anzi, peggio. La pronuncia "Ecuàinas" in inglese suonava, infatti, molto vicina a "equine" cioè "equino", e francamente pensare al santo venerato nella Chiesa cattolica come il "Dottore Angelico" ridotto a "Tommaso l'Equino" mi sembrava davvero un destino immeritato. Tuttavia la mia prima impressione doveva lasciare spazio, di lì a poco, ad una sorpresa imprevista. Le librerie di lingua inglese, infatti, sono piene di libri di e su "Thomas Aquinas".

I numeri parlano da soli. Se andate oggi sul sito della Cambridge University Press e digitate la parola magica "Aquinas", compaiono centotré risultati, fra cui sessantadue volumi della sua *Somma Teologica*. Il volume "The Cambridge Companion to Aquinas", insomma un manuale, pubblicato nel 1993, è giunto alla sua settima edizione. Parliamo della Cambridge, non dell'ultima casa editrice al mondo, e non certo di una casa editrice cattolica, distribuita solo nelle librerie cattoliche (come av-

viene in Italia). E la storica rivale, la Oxford University Press? Si ferma, si fa per dire, a soli sessantuno titoli, tra cui un altro manuale, "The Oxford Handbook of Aquinas", pubblicato di recente, una cosetta di quasi seicento pagine.

E in Italia? Fatevi un giro in rete fra i siti delle più famose case editrici laiche italiane, digitando "Tommaso d'Aquino". Troverete molti zero e qualche uno (fa eccezione la coraggiosa "Carocci" di Roma). Tommaso d'Aquino, in Italia, non è di moda. E' considerato roba vecchia, cattolica, superpassata. Le librerie traboccano di titoli su Husserl, Heidegger, Habermas, Apel, Derrida, Foucault, pensiero post-moderno, debole e debolissimo, ma sul pensatore di Aquino quasi nulla.

Strano. Anthony Kenny, uno dei maggiori filosofi inglesi viventi, già Presidente della British Academy, della British Library, già vice-Rettore dell'Università di Oxford, nominato "sir" dalla Regina Elisabetta, che tra l'altro si dichiara agnostico, ha scritto di recente che Tommaso d'Aquino «può essere annoverato ancora oggi fra i dodici più grandi filosofi del mondo occidentale» ed è «uno dei più grandi teologi di tutti i tempi». E nella sua "Nuova storia della filosofia", di recente tradotta in lingua italiana (per Einaudi), scrive: «La rivalutazione di Tommaso ha raggiunto dimensioni tali che, se guardiamo ai primi anni del XXI secolo, non è esagerato parlare di rinascita del tomismo. Non si tratta di un tomismo confessionale, bensì di uno studio di Tommaso che oltrepassa i limiti non solo della Chiesa cattolica, ma della stessa cristianità».

Sarà, ma da noi questa rinascita non è ancora arrivata. C'è stata

e c'è in Inghilterra (E. Anscombe, P. Geach, J. Finnis, J. Haldane, lo stesso Kenny), negli Stati Uniti (R. McInerney, N. Kretzmann, B. Davies, G. Klima, T. Lisska, E. Stump, J. O'Callaghan, R. Pasnau) e persino in Australia (B. Miller), ma in Italia, almeno fra i filosofi laici, quasi nessuna traccia.

IL RIGORE

E sì che il motivo di tale interesse per il teologo medievale San Tommaso da parte dei filosofi anglosassoni nasce dall'apprezzamento non tanto per la sua "fede" quanto piuttosto per il suo «rigore argomentativo» - scrive Robert Pasnau dal Colorado - che lo rende un interlocutore ancora ascoltato nei dibattiti correnti di filosofia analitica. Ma forse dalle nostre parti il "rigore argomentativo" non è apprezzato nemmeno dai filosofi laici, che perlopiù preferiscono ancora sentieri interrotti, pensieri deboli e misticismi atei.

Che fare dunque? Non sarà che, dopo aver salvato le meraviglie di Pompei, saranno ancora gli anglosassoni a salvare la "meraviglia" di Aquino? Perché no? D'altra parte Anthony Kenny mi ha fatto notare, gentilmente e con una punta di britannico orgoglio, una piccola cosa: Tommaso d'Aquino non si firmava in italiano "Tommaso d'Aquino" ma in latino, e cioè "Thomas Aquinas", esattamente come scrivono ancora oggi gli inglesi. Mi sono permesso di fargli notare che a quei tempi però il suo nome non era pronunciato in inglese ma nella lingua parlata nelle università - da Oxford a Napoli passando per Parigi - e cioè la lingua di Roma.

Giovanni Ventimiglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul sito della Cambridge University 103 risultati alla parola Aquinas



CAMBRIDGE COMPANION TO AQUINAS
Ed. Kretzmann
Stump
314 pagine
39 euro

IL PENSATORE
Qui sopra, San Tommaso D'Aquino in un ritratto di Giusto Di Gand e Pedro Berruguete



GLI ANGELI
Qui a destra Guercino, "San Tommaso D'Aquino scrive assistito dagli angeli" nella basilica di San Domenico a Bologna

Cultura

San Tommaso divo oltre confine

ROMA GranTeatro FINO AL 6 GENNAIO

ROMEO GIULIETTA

OGGI ore 17.00